

#IOAPRO, PROTESTA PER LE RIAPERTURE FINISCE IN SCONTRI IN PIAZZA



ROMA - Tafferugli in piazza Montecitorio tra manifestanti e polizia durante la manifestazione di commercianti e ristoratori per chiedere le riaperture. Un poliziotto è rimasto ferito, sono sette le persone fermate per i disordini. Lo apprende *Ansa* da fonti investigative che stanno ancora analizzando i filmati e la dinamica di quanto avvenuto in piazza per valutare eventuali ulteriori provvedimenti.

La polizia ha effettuato diverse cariche quando i manifestanti hanno tentato di forzare il

cordone delle forze dell'ordine. Tra i manifestanti che hanno dato vita al sit-in davanti alla Camera si sarebbero infiltrati diversi gruppi di estremisti con l'obiettivo di strumentalizzare il disagio sociale e far salire la tensione. È la lettura che arriva da fonti investigative che in queste ore stanno ricostruendo quanto avvenuto in piazza Montecitorio. La situazione, viene fatto notare, non è cambiata da qualche mese fa quando l'allora capo della Polizia **Franco Gabrielli**, in una circolare inviata a prefetti e questori, segnalava il rischio che gruppi di facinorosi approfittassero del malumore dei settori più colpiti dalle chiusure, per far salire la tensione

Tra i manifestanti le bandiere blu di Italexit, il movimento del senatore ex M5S **Gianluigi Paragone**, e un uomo vestito come l'appartenente al movimento Q-Anon che fece irruzione al Congresso Usa a Washington.

In precedenza in piazza Montecitorio aveva preso la parola al microfono, tra gli altri, il deputato **Vittorio Sgarbi**. Molti i presenti senza la mascherina.

“Siamo imprenditori, non delinquenti”. È quanto hanno urlato ai megafoni in piazza Montecitorio i commercianti e ristoratori che manifestano chiedendo riaperture. Al grido “libertà”, decine di persone si sono avvicinate al cordone delle forze dell'ordine con le mani alzate, intonando cori e chiedendo di potersi avvicinare a Palazzo Chigi. In piazza si sono alternati momenti di tensione a slogan contro il governo.

Anche tanti militanti di CasaPound in piazza Montecitorio a Roma si sono uniti alla protesta dei ristoratori di #ioapro. “Siamo qui - ha detto **Luca Marsella**, consigliere municipale di Cpi intervenuto dal palco - per dare sostegno a italiani che non si arrendono e che hanno il coraggio di opporsi ad una gestione criminale dell'emergenza sanitaria del governo, anche rischiando in prima persona. Noi siamo al loro fianco e non solo a parole, ed anche se è politicamente scorretto sostenere chi non ha intenzione di sottostare alle folli imposizioni del governo, crediamo che sia assolutamente necessario ed inevitabile ribellarsi a Dpcm, già dichiarati incostituzionali dai giudici, che calpestanto il diritto al lavoro. Quella di oggi è una protesta sacrosanta come lo è la loro rabbia. Non intendiamo vedere il nostro popolo - ha concluso Marsella - morire un Dpcm alla volta”.

È venuto a manifestare davanti a Montecitorio indossando lo stesso cappello dello sciamano **Jake Angeli**, noto per l'assalto al Campidoglio Usa, perché - dice - "bisogna far fare il giro del mondo a questa manifestazione, così come è successo negli States". **Ermes**, 51 anni, è un ristoratore modenese che ha una figlia di 20 anni e che dice di essere "aperto da gennaio, perché da un anno non è cambiato nulla, nonostante tutte le chiusure". E con il volto truccato con i colori della bandiera italiana aggiunge: "Siamo esasperati. Nessuno ci ha mai ascoltato. Mi sono dovuto vestire da pagliaccio per attirare l'attenzione. Spero che ora qualcuno si accorga di noi e ci ascolti. Ho dovuto pagare gli strozzini per pagare i dipendenti".

"Ormai lavoro per un euro all'ora. Gli investimenti di una vita erano nel mio bar". **Lorena**, 62 anni, è in lacrime e in ginocchio davanti al cordone della polizia alla manifestazione dei commercianti a Montecitorio e ad un certo punto uno degli agenti si accovaccia vicino a lei per consolarla ed aiutarla a rialzarsi. "Sono qui per me e per i miei figli. Noi siamo come voi - dice la donna agli agenti - . Non siamo negazionisti vogliamo solo lavorare e poter riaprire". Lorena, che ha "investito tutti i suoi soldi nel suo bar a Bologna aperto 15 anni fa" spiega che la sua è disperazione: "Ero qui per una protesta che non perdesse il rispetto delle istituzioni, io ci credo ancora ma dovete ascoltarci", dice dimostrando forza nonostante le lacrime dietro gli occhiali.

LE FOTO (Ansa)











